



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

14 Agosto

2021

La lezione civile di Gino Strada il medico che curava gli ultimi

Dall'adolescenza nella "Stalingrado rossa" di Sesto alla fondazione di Emergency. Pioniere del volontariato, ha rischiato la vita nelle zone di combattimento, ma ha sempre respinto le sirene dei partiti. Litigando spesso anche a sinistra

di **Piero Colaprico**

MILANO – Amava la vita, tutte le vite, e odiava la guerra, tutte le guerre. Intorno a Gino Strada, morto a 73 anni ieri a Rouen, dov'era in vacanza (e da tempo era molto malato), si è levato un cordoglio quasi generale e internazionale, con numerosi politici, da destra a sinistra, che lo ricordavano per quanto ha fatto in mezzo mondo, per le centinaia di migliaia di persone curate. Va anche detto che Strada aveva per alcuni servizi segreti e per alcune diplomazie filo-atlantiche anche una sorta di doppia anima, ma non si è mai andati al di là dei sussurri: il dato, visto anche il peso politico di Strada, va comunque registrato, anche se le luci sono molto di più delle ombre.

Era nato nella periferia milanese inconsapevolmente aristocratica chiamata "Stalingrado rossa": a Sesto San Giovanni, cittadina operaia cresciuta con la Falck, la Marelli, la Pirelli, le ciminiere e le rastrelliere per decine di migliaia di biciclette. Figlio di due operai, s'era ritrovato adolescente in parrocchia, con l'ex presidente delle Acli e deputato, Giovanni Bianchi. Il futuro medico non ha però vocazioni da santo.

Si dichiarava ateo. Un uomo sin troppo diretto. Intransigente. A tratti volutamente sgradevole e, come si sente ripetere, «divisivo». Eppure, nello stesso tempo, un essere umano scapigliato e scanzonato, capace di «staccare» dal dolore e passare le serate a tavola a discutere di tutto, bravissimo ai fornelli, in grado di cucinare una paella memorabile. Dopo il liceo classico al Carducci, in piazzale Loreto, lo stesso di Bettino Craxi, Claudio Martelli, Armando Cossutta, la laurea è inevitabilmente all'università Statale. Negli anni delle contestazioni fa parte del Movimento studentesco, si occupa del giornale. E dalla sua passione per la scrittura nasce il libro che lo rende famoso: *Pappagalli verdi*, edito da Feltrinelli nel 1999.

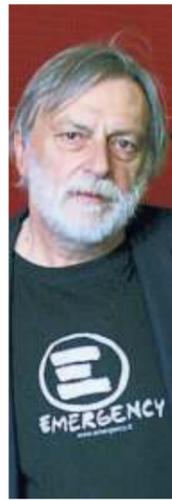
Il titolo deriva dalla forma di alcune mine anti-uomo. Sono costruite come giocattoli, con l'idea che siano soprattutto i bambini a raccogliarle. E quindi i primi a morire.

La forza con cui, intervistato, Strada sa raccontare la crudeltà dei teatri di guerra aggrega d'improvviso intorno alla "E" rossa di Emergency, la Ong fondata con la prima moglie Teresa Sarti, decine di migliaia di pacifisti di ogni età, credo, censo. Strada diventa trasversale in un'epoca nella quale non si parlava come adesso di "volontariato". Lui è un semplice volontario disarmato. Uno che senza dire niente a nessuno, almeno così era all'inizio della lunga carriera, rischia la vita al fronte, in mezzo a morti, feriti, malati, contagiati. Armato di bisturi e medicine. Sostenuto da amici. Punto di riferimento di moltissimi colleghi medici. E con le sue capacità di abile navigatore del mondo, compreso un inglese perfetto. Se sa resistere dove cadono le bombe, volano i proiettili e bisogna stare attenti a calunnie, dossier, rapporti torbidi con spie e assassini, per i suoi nemici dipende dai rapporti che mantiene con le popolazioni, uno scam-

La storia
Il chirurgo tra le vittime dei conflitti

Gli studi
Nel 1978, all'età di 30 anni, si laurea in Medicina e Chirurgia alla Statale di Milano. In seguito si specializza in chirurgia d'urgenza

Il volontariato
Dopo aver viaggiato tra Stati Uniti, Inghilterra e Sudafrica, nel 1988 inizia a lavorare per la Croce Rossa, dove si occupa di assistenza ai feriti di guerra



Il Medioriente
Tra il 1989 e il 1994 fa parte del Comitato internazionale della Croce Rossa. Qui Strada lavora in molte zone di conflitto, tra cui Afghanistan, Iraq e Palestina

Emergency
Nel 1994, insieme a un gruppo di pacifisti, fonda la Ong Emergency. Nel 1998 arriva a Kabul, dove ha contribuito a costruire l'ospedale

bio in cui la cosa essenziale per Strada è curare senza chiedere i documenti e per gli altri, per lasciare l'ospedale in zona neutrale, chissà quale sia la cosa essenziale. Ma chi l'ha conosciuto bene sostiene che Strada non solo era onestissimo, ma in qualunque tragedia fosse immerso, sapeva sempre dove tornare: nella modesta Sesto San Giovanni, dove aveva trovato moglie e dove, quando poteva, andava al bar osteria "La Teresa", per giocare a bocchette.

C'è stato, dopo la popolarità dilagante, un Gino Strada che nelle manifestazioni contro la guerra è in prima fila, che muove le masse. È a questo Gino Strada che vengono offerti vari ruoli nella politica attiva, ma dice sempre no. Anzi, scatena a sinistra polemiche feroci. A cominciare da Massimo D'Alema, che aveva concesso le basi italiane per il bombardamento sull'ex Jugoslavia. In quel periodo Strada smette di votare, se la prende ancora con Romano Prodi e D'Alema per la guerra in Afghanistan. E come racconta al nostro Gianni Mura, «con la guerra si prepara solo un'altra guerra». Non sta con gli Usa o i tabulari ma, ripete, «sono contro i pazzi», quelli che usano le armi.

Fedele a questo schema, ha finito per litigare con moltissime persone. Per un breve periodo, persino con la figlia Cecilia sulla gestione di Emergency. Ora che è morto nell'attesa di Normandia, con accanto la seconda moglie, Simonetta, sposata a giugno, si può dire che Gino Strada muore "povero". Senza lasciare beni materiali, titolare di una pensione un po' disastrosa.

Il suo è un lascito diverso, che fa dire al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che Strada «invocava le ragioni dell'umanità» e al presidente del Consiglio Mario Draghi che «ha trascorso la sua vita sempre dalla parte degli ultimi». Un lascito forte, che sta commuovendo Milano: almeno la parte che conserva un pensiero per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il buco nero dei 50enni e la sfida finale di Figliuolo

“Vanno cercati e vaccinati”

Più di due milioni senza copertura. Vaia: “Si ammalano e muoiono, una premialità per invogliarli”
Il piano del governo: le dosi ci sono, si punta sui medici di famiglia per convincere gli indecisi

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Si contagiano, si ammalano, finiscono in terapia intensiva. E muoiono anche. «I nostri ricoverati, compresi quelli in terapia intensiva, sono tutti non vaccinati, cinquantenni e sessantenni. Non voglio spaventare nessuno, ma questo è il dato: se si prende il Covid a 50 anni si rischia di morire. Dunque vaccinarsi non è solo filosofia, ma una necessità. E credo che ora, ancor prima della terza dose o dell'immunizzazione dei bambini, la politica dovrebbe porsi la priorità di una strategia per catturare i cinquantenni, anche immaginando una premialità».

Quello che Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani, vede nel suo ospedale, è uno specchio estremamente significativo della realtà che oggi continua a turbare il sonno del governo e della comunità scientifica: quei 2,1 milioni di italiani, nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni, che da troppe settimane ormai disertano gli hub vaccinali.

Non è solo la cifra assoluta a preoccupare, ma la lentissima progressione con la quale, nell'ultimo mese.

denza dell'inizio della scuola». Al ministero della Salute contano molto sui medici di famiglia per convincere, uno per uno, gli indecisi. Ma come? «La coercizione non funziona. I cinquantenni, nonostante il Green Pass, non si vanno a vaccinare. E non sono tutti no vax – è l'analisi di Vaia – La maggior parte sono dubbiosi, impauriti, rimasti senza risposte dopo il pasticcio di AstraZeneca. Abbiamo fatto troppi errori, il messaggio della vaccinazione eterologa, ad esempio, non è passato e tanti

che hanno fatto la prima dose con AstraZeneca, non hanno fatto il richiamo. Ora è a loro che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, ma senza atteggiamenti violenti. Dobbiamo essere chiari, rassicurarli e accompagnarli al vaccino». È un'Italia a macchia di leopardo quella che prova ad andare a recuperare i cinquantenni senza neanche una dose: ancora uno su tre in Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Calabria mentre sono Lazio e Puglia quelle con il più alto numero di vaccinati. «Sono i capifamiglia di oggi, la colonna portante del Paese. Mi rivolgo alla comunità scientifica e alla politica: richiamiamo il senso di responsabilità di questi genitori, che si vaccinino anche per i loro figli. Se immunizziamo loro non avremo bisogno di vaccinare i bambini. Il più grosso contagio oggi avviene in famiglia. Ho ancora vivo il ricordo di due giovanissimi pazienti finiti da noi in rianimazione, contagiati dai genitori non vaccinati. Li abbiamo salvati, ma poteva davvero finire male.»

«Sono i capifamiglia di oggi, la colonna portante del Paese. Mi rivolgo alla comunità scientifica e alla politica: richiamiamo il senso di responsabilità di questi genitori, che si vaccinino anche per i loro figli. Se immunizziamo loro non avremo bisogno di vaccinare i bambini. Il più grosso contagio oggi avviene in famiglia. Ho ancora vivo il ricordo di due giovanissimi pazienti finiti da noi in rianimazione, contagiati dai genitori non vaccinati. Li abbiamo salvati, ma poteva davvero finire male.»



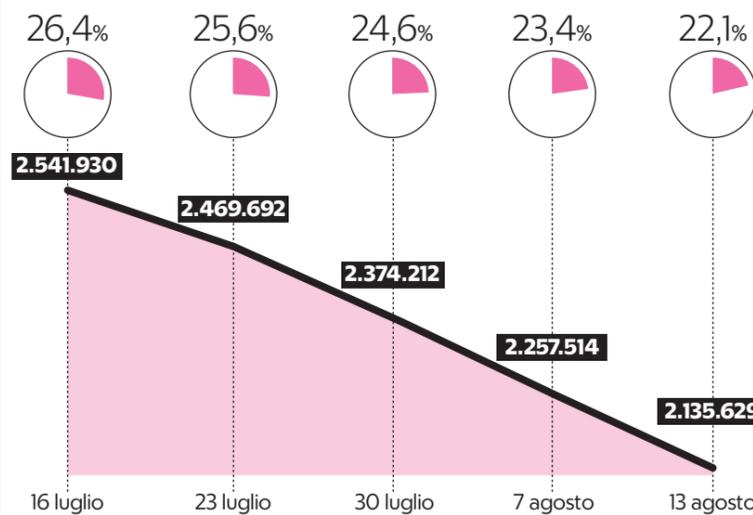
Gli hub
La visita nel centro vaccinale di Firenze del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo

I cinquantenni a rischio

9.651.541

la popolazione complessiva dei 50-59enni

Senza nemmeno una dose

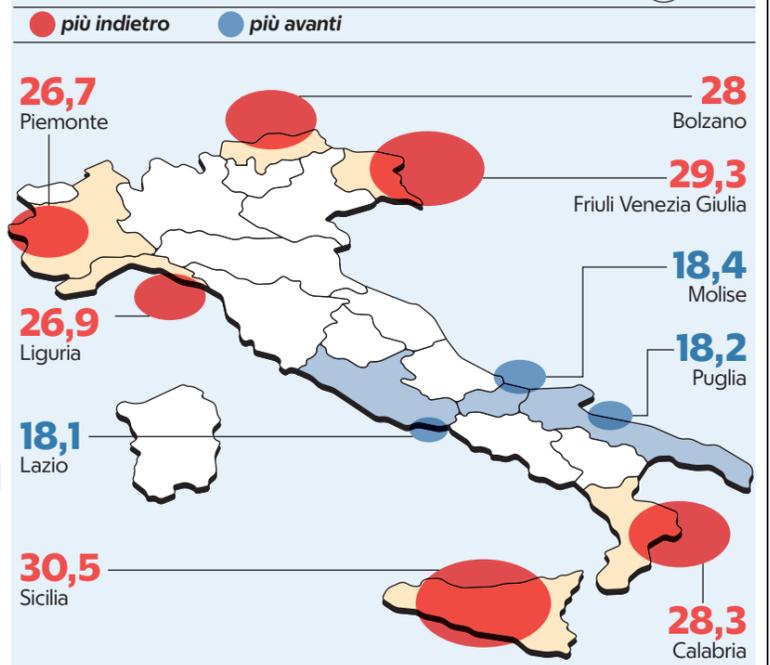


406.301 le somministrazioni di prime dosi ai 50enni in 5 settimane

2,5 milioni le prime dosi in un mese nella fascia 12-30 anni

Le Regioni

(percentuale di 50enni senza nemmeno una dose)



Il bollettino

7.409

Il nuovo picco

I contagi di ieri (+139) con 225.486 tamponi. Il tasso di positività sale al 3,3%, 45 i morti

la campagna vaccinale è riuscita a erodere questo zoccolo duro rimasto senza protezione e che, soprattutto con la variante Delta, rischia di contrarre la malattia in forma grave e rimetterci la vita, come confermano i dati sconcertanti della Sicilia, ultima Regione d'Italia per vaccinazioni ma prima per contagi, ospedalizzazioni e per il numero esorbitante di vittime, tra cui cinquantenni tutti non vaccinati. La progressione, dunque: nelle ultime cinque settimane, soltanto in 406.301 nella fascia 50-59 anni si sono recati a ricevere la prima dose a fronte degli oltre 2,5 milioni di giovani nella fascia 12-30 anni. Portare i cinquantenni a vaccinarsi, insieme a quella sui giovanissimi, è l'ultima sfida del generale Figliuolo. E i due obiettivi spesso si congiungono visto che, anagraficamente, abbracciano genitori e figli. «Adesso ci sono vaccini per tutti, solo nella seconda metà di agosto abbiamo messo a disposizione delle Regioni 10 milioni di dosi e dunque non c'è più alcun freno alla campagna – spiegano dal commissariato per l'emergenza – Per questo per i cinquantenni non prevediamo vaccini senza prenotazione, oggi si ottiene un appuntamento in tempi brevi, mentre per i ragazzi c'è la sca-

Lite sui tamponi gratis ai prof no vax slitta ancora l'accordo sulla scuola

I sindacati: "Test a carico dello Stato per chi è senza Green Pass" Ma i presidi dicono no

di **Ilaria Venturi**

È lite sui tamponi pagati dalle scuole ai docenti che non vogliono vaccinarsi. Un punto strappato ieri dai sindacati nel confronto con il ministero che trova contrari però i presidi. E così la trattativa sul protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico è andata avanti sino a notte. Due giorni di scontro, due "pause" solo ieri, alle sette e alle dieci di sera, per tentare una mediazione: questo dà l'idea di un clima nel mondo della scuola già rovente alla vigilia di Ferragosto e a un mese dall'inizio delle lezioni che il governo ha promesso di garantire in presenza. Il punto più acceso riguarda l'alternativa al Green Pass: i tamponi. Chi li paga? I sindacati non vogliono che il costo si scarichi sui lavoratori. Nella bozza dell'intesa presentata ieri pomeriggio il ministero autorizza gli istituti, «mediante accordi con le aziende sanitarie», a usare le risorse straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria «per sostenere il costo, o parte di esso, necessario ad effettuare i tamponi diagnostici per il personale scolastico». Una formula blanda, anche perché già dall'anno scorso era già possibile usare questi fondi per screening nelle scuole, che però non è stata sufficiente per arrivare a una firma condivisa. I presidi, con l'Anp seduta al tavolo, ritengono che quelle risorse possano essere usate in altro modo. Sono 213.277 i docenti, bidelli e amministrativi non vaccinati e che non hanno ricevuto neppure la prima dose del vaccino, pari al 14,55% del personale scolastico secondo il report settimanale del commissario straordinario Figliuolo. Chi non può vaccinarsi per motivi di salute sarà esentato dalle sanzioni.

L'obbligo del Green Pass per i docenti è un altro nodo. Contraria è l'Anief che annuncia ricorsi. Mentre Pino Turi, segretario della Uil Scuola, in riferimento ai tamponi gratuiti

per i professori si dice soddisfatto: «Abbiamo attenuato un decreto improvvisato e ingiusto e aperto un ragionamento sul mondo del lavoro. Per noi l'intesa c'è: le nostre richieste sono state accolte. Tra queste, l'attenzione per i lavoratori fragili e l'incremento dell'organico per consentire la gestione dei pass e lo sdoppiamento delle classi affollate».

Anche sul distanziamento la trattativa si è incagliata. Il Cts e poi il ministero in una nota a luglio lo indicavano come misura prioritaria di sicu-

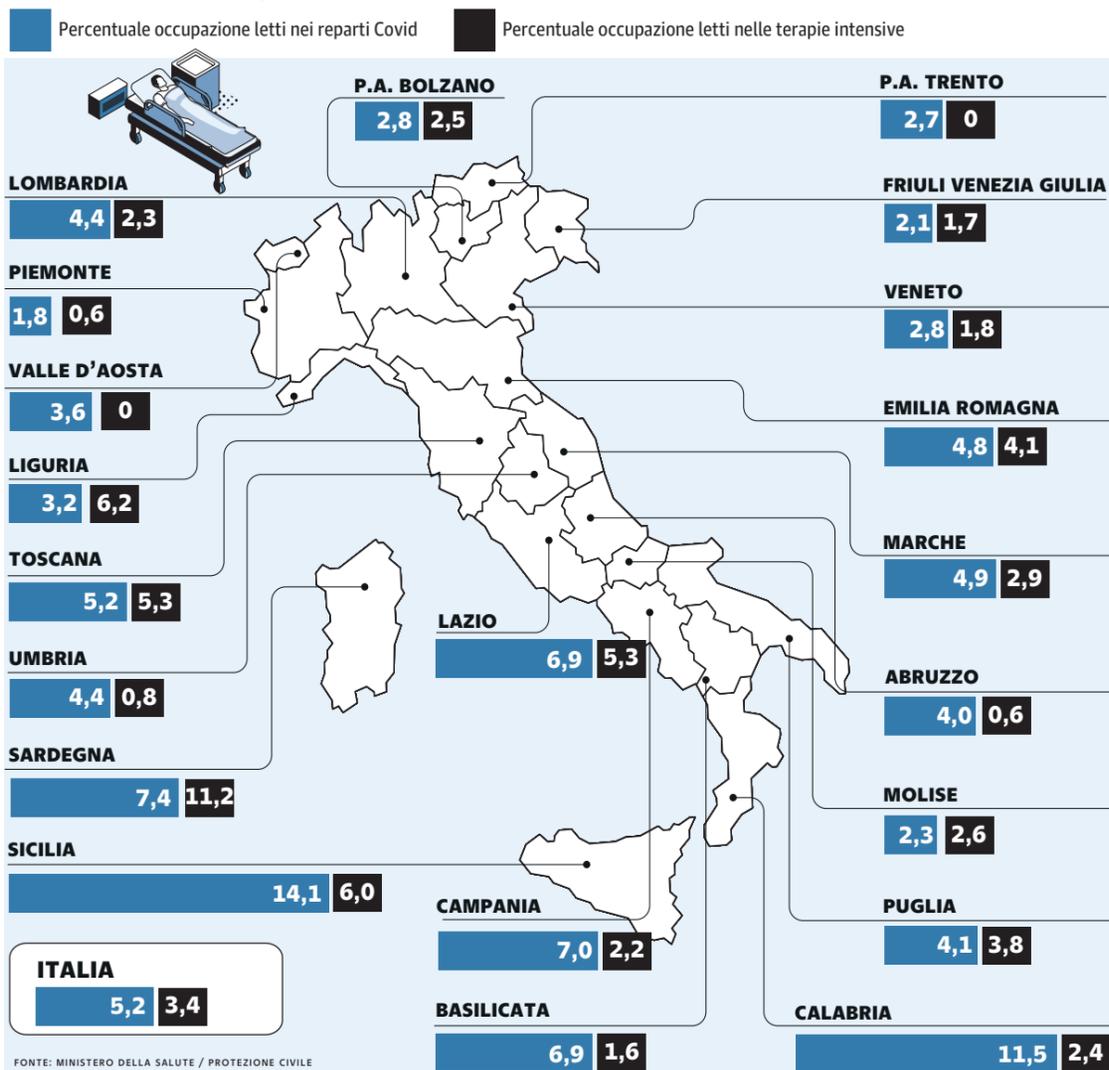
rezza, ma «laddove possibile». In alternativa l'obbligo di mascherine. Troppo poco per i sindacati, un punto su cui soprattutto la Flc-Cgil ha dato battaglia mentre a sostegno della linea flessibile sul metro erano i presidi. Anche perché si apre il problema degli spazi che sono gli enti locali a dover garantire e molte convenzioni siglate lo scorso anno non sono state rinnovate. Il punto per i sindacati sono interventi di altro tipo, non realizzati e che ora sono stati garantiti almeno sul personale an-

che se la legge prevede assunzioni di supplenti dell'organico Covid solo sino a dicembre. Il ministero s'impegna a intervenire in caso di classi numerose al «fine di garantire da subito le condizioni di distanziamento interpersonale, mediante lo stanziamento di apposite risorse che consentano di porre in essere azioni mirate e specifiche», si legge nella bozza. Ovvero più docenti, più collaboratori scolastici e attenzione agli aspetti logistici in vista «dell'intervento più organico, già programma-

to, che viene realizzato con le risorse del Pnrr» sulle classi-pollaio. Dall'ultima bozza è sparito il riferimento a quarantene differenziate per chi è vaccinato e chi no tra gli studenti nel caso di un positivo in classe. In questo caso viale Trastevere rimanda alle disposizioni del ministero della Salute. Infine, viene ribadita la necessità di garantire un «buon ricambio dell'aria» nelle aule. I passaggi più semplici di una intesa davvero complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricoveri negli ospedali



Il monitoraggio

Incidenza a 73 Italia in bianco ancora 10 giorni

Incidenza settimanale di casi positivi in aumento anche questa settimana, adesso si viaggia sui 73 ogni 100.000 abitanti contro i 62 di sette giorni prima. Ma almeno fino al 23 agosto tutta l'Italia resterà ancora in bianco. Poi c'è il grosso rischio che Sicilia e Sardegna possano tornare al giallo. La conferma arriva dal report settimanale dell'Istituto superiore di sanità che rileva un lieve aumento anche degli altri due indici di rischio: i ricoveri e le terapie intensive. A livello nazionale, la percentuale di occupazione delle rianimazioni per Covid è del 3,4 per cento mentre quella dei reparti ordinari al 5,2 per cento. Ma Sicilia e Sardegna corrono velocemente verso le percentuali (10 per cento per le intensive e 15 per i ricoveri) che portano dritte al cambio di colore.

L'ultimo monitoraggio dell'Iss conferma anche l'efficacia della doppia dose di vaccini che proteggono al 96,8 per cento dalla mortalità, al 97,1 dalle terapie intensive e al 94,7 per cento dall'ospedalizzazione. Ma anche contro il semplice contagio la protezione è all'82 per cento.

- a.z.

Il bollettino**361****I positivi**

Sono stati rilevati 361 nuovi casi (su 14.333 test) per un tasso di positività del 2,5%. Sono stati individuati: 82 nel Barese, 78 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 45 nel Brindisino, 41 nel Foggiano, 76 in provincia di Lecce, 28 nel Tarantino. Altri sono in via di definizione.

1**I decessi**

È stato registrato un decesso. Attualmente in Puglia sono positive 3.960 persone; 125 sono ricoverate in area non critica mentre 21 sono in terapia intensiva. Otto casi riguardano persone residenti fuori regione mentre per altri tre la provenienza è in via di definizione.

Open day e notti bianche Vaccini ai ragazzi, si parte

Le Asl varano il calendario per la fascia 12-18 anni. Si comincia lunedì
Corsia preferenziale e niente prenotazione. Dal 23 dosi anche a scuola

Si parte lunedì e ora ci sono anche i piani di tutte le Asl pugliesi, dopo le indicazioni della Regione e del governo: via alle vaccinazioni senza prenotazione nella fascia 12-18 anni. Corsie preferenziali e posti riservati negli hub, somministrazioni a sportello e accesso libero in formula open day e "Notti bianche". E dal 23 dosi nelle scuole. Verrà anche ridotto l'intervallo tra le due somministrazioni: 21 giorni. E poi campagne mirate, camper e aperture straordinarie. **Colaci a pag.2**

La mancanza di accordo

**Green pass in classe
ancora fumata nera**

Minerva a pag.3

Vaccini 12-18 anni, le Asl: posti riservati negli hub open day e Notti bianche

► La strategia delle Aziende sanitarie per le somministrazioni ai giovani

► Da Bari al Salento dosi disponibili da lunedì 16 agosto senza prenotazione

Paola COLACI

Corsie preferenziali e posti riservati negli hub già dal prossimo lunedì 16 agosto. Ma anche vaccinazioni a sportello e accesso libero per la somministrazione in formula open day e "Notti bianche". Infine, da lunedì 23 agosto, dosi anche nelle scuole. Dopo il pressing del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo e la cabina di regia convocata giovedì dalla Regione, le Asl pugliesi ora accelerano la campagna di vaccinazione per i giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. E in alcuni casi la corsia preferenziale è garantita anche ai 19enni: ciò al fine di garantire la copertura vaccinale a tutti gli studenti pugliesi, compresi quelli che frequentano l'ultimo anno delle superiori.

Tre le linee d'indirizzo dettate dall'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e dal direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro per arrivare a metà settembre con una copertura vaccinale elevata anche tra i più giovani. Riduzione dell'intervallo di tempo tra prima e seconda dose e somministrazione dei richiami a 21 giorni, innanzitutto. Ma anche campagne dedicate agli adolescenti anche con l'utilizzo di truck - unità mobili - e aperture straordinarie senza obbligo di prenotazione. La Regione Puglia si prepara al colpo di coda finale per immunizzare quanti più minorenni prima dell'avvio del nuovo anno scolastico. L'obiettivo è di raggiungere con prima dose la massima vaccinazione dei ragazzi entro il 31 agosto, per poi completare il ciclo entro il 20 settembre, in concomitanza con il ritorno in classe.

Indicazioni affidate da Montanaro alle Aziende sanitarie e recepite già nella giornata di ieri attraverso specifici piani di vaccinazione tarati sui giovanissimi. A partire dalla Asl di Bari che a partire da lunedì garantirà le vaccinazioni per la fascia 12-18 anni in tutti i centri di somministrazione senza prenotazione. Le vaccinazioni saranno eseguite nelle sedi e nelle fasce orarie indicate nel calendario di agosto degli hub consultabile sul sito aziendale I. A oggi nella provincia di Bari il 58% dei 12-19enni ha ricevuto almeno una dose di mediana anti-Covid, così come il 72% dei 20-29enni e 30-39enni. Percentuali alte anche per la copertura completa, rispettivamente del 28%, 47% e 59%.

Accelerata anche in provincia di Lecce. Dal 16 agosto gli under 20 avranno la possibilità di accedere, senza prenotazione, negli hub vaccinali nei limiti delle dosi disponibili. E dal 23 agosto in poi via libera alle sedute dedicate agli studenti nelle scuole della provincia. Rispetto alla distribuzione per fascia di età sono già

E dal 23 agosto via alla campagna dedicata agli studenti negli istituti di tutta la regione

LE FORNITURE DI VACCINI IN PUGLIA



| | 10 - ago | 12 - ago | 15 - ago | 18 - ago | 24 - ago | 25 - ago | 31 - ago | 01 - set | Totale dosi in arrivo |
|-------------------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|-----------------------|
| ■ Bari-IRCCS Oncologico | | | | | | | | | |
| ■ Bari-Di Venere | 11.300 | 40.950 | 18.700 | 69.030 | 23.200 | 72.540 | 23.200 | 40.950 | 299.870 |
| ■ Brindisi | 3.600 | 12.870 | 5.900 | 21.060 | 7.300 | 23.400 | 7.300 | 12.870 | 94.300 |
| ■ Lecce | 7.200 | 25.740 | 11.900 | 43.290 | 14.700 | 46.800 | 14.700 | 26.910 | 191.240 |
| ■ Taranto | 5.200 | 18.720 | 8.600 | 31.590 | 10.600 | 33.930 | 10.600 | 18.720 | 137.960 |
| ■ Foggia | 5.600 | 19.890 | 9.200 | 33.930 | 11.400 | 36.270 | 11.400 | 21.060 | 148.750 |
| ■ BT | 3.500 | 12.870 | 5.900 | 21.060 | 7.200 | 22.230 | 7.200 | 12.870 | 92.830 |
| TOTALI | 36.400 | 131.040 | 60.200 | 219.960 | 74.400 | 235.170 | 74.400 | 133.380 | 964.950 |

L'EGO - HUB

37.667, tuttavia, le dosi somministrate sono state già somministrate ai ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Ma altre 73.845 sono state inoculate ai giovani in fascia 20-29 anni e 89.119 nella fascia 30-39.

In provincia di Taranto, ancora,

risultano già vaccinati con la prima dose quasi il 40% dei ragazzi dai 12 ai 19 anni. Su un target di circa 45mila persone, sono poco più di 17mila quelli già vaccinati almeno con la prima dose e quasi 8mila (circa 17%) quelli che hanno completato il

ciclo di immunizzazione. Ma altri 7mila ragazzi sono già in possesso della prenotazione per la prima dose. Dunque, in linea con le disposizioni regionali, per la campagna vaccinale dei ragazzi 12-18 anni in vista dell'avvio dell'anno scolastico, Asl Ta-

ranto ha previsto due Open Day in modalità drive through, programmati per il 20 e il 27 agosto presso l'hub di Porte dello Jonio. Due "Notti bianche" dei vaccini che si terranno dalle 18 alle 24, ad accesso libero. Per i nati dal 2003 al 2009 che non aderiscono agli eventi open day, l'Azienda sanitaria ha, inoltre, riservato 15mila sedute vaccinali di prima dose nella settimana dal 23 al 27 agosto e già prenotabili tramite i canali usuali.

In campo anche la Asl di Brindisi che al momento conta una copertura vaccinale di over 12 con prima dose pari al 48%. Ma negli hub attivi sul territorio della provincia sono stati riservati posti per le prenotazioni degli studenti. In più sono in programma le prime due giornate a ingresso libero: lunedì 16 agosto - dalle 20 alle 22 - negli hub di Brindisi (PalaVinci), Mesagne e Ostuni. Martedì 17 agosto è in calendario, invece, una notte bianca per i centri di Bozzano a Brindisi e Ostuni, dalle 18 alle 24. La programmazione proseguirà con altre date che saranno rese note nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Prenotazioni e sedute libere Tutte le info

Ai normali turni di vaccinazione con prenotazione, si aggiungeranno in provincia di Taranto altre due occasioni ad ingresso libero, senza prenotazione. Gli open day all'hub drive through, vaccini in macchina, da effettuare al centro commerciale Porte dello Jonio che si terranno i venerdì 20 e 27 agosto, dalle 18 alle 24. Per l'accesso al drive through, in ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino e portare con sé il modulo di consenso informato, disponibile sul portale Asl, già compilato e firmato. Sono previste due vie di accesso al centro commerciale per facilitare maggiore ingresso di popolazione possibile (Statale 7ter via per San Giorgio Jonico e ingresso da viale Pietro Mandrillo). Per quel che riguarda, invece, i posti riservati nella settimana 23-27 agosto ci si deve prenotare e i vaccini saranno effettuati negli hub di Taranto alla scuola dell'aeronautica Svam, e di Manduria, Massafra e Ginosa.

“Sofia Fusco

«Ho vinto il timore dei miei genitori: posso vaccinarmi»

Inizialmente i suoi genitori erano titubanti: avrebbero preferito attendere ancora prima di autorizzarla alla vaccinazione. Eppure la determinazione di Sofia Fusco, 14 anni da compiere a ottobre, ha vinto sullo scetticismo di mamma e papà. «Volevo vaccinarli perché credo che sia importante per la mia salute e già la prossima settimana mi presenterò nell'hub per chiedere la mia dose» annuncia con convinzione Sofia. Un determinazione tale da spazzare via anche gli ultimi timori dei genitori.

Al di là dell'aspetto della tutela della salute, avere il certificato di prima dose in tasca per la 13enne vuol dire riacquistare un pezzetto di quella libertà di adolescente persa durante un anno e mezzo di pandemia. «Con la prima dose del vaccino avrò già il Green pass provvisorio» spiega con puntualità la ragazzina. E del resto, prima di compiere il "grande passo" verso la somministrazione Sofia si è informata. «Attraverso il telegiornale, innanzitutto - ci tiene a sottolineare - Ma ne abbiamo parlato anche in comitiva e a scuola. E so che molti ragazzi faranno come me: si vaccineranno».



A convincerla definitivamente a vaccinarsi, però, non sono state solo le notizie del telegiornale. E neppure gli amici. Ma i fumetti. Quella di Sofia è una passione sfrenata per i videogiochi e i personaggi animati. E il solo pensiero di non avere il Green pass in tasca e non poter avere accesso dunque al "Romics" - il grande festival internazionale dedicato a fumetti, animazione, cinema e games in programma a Roma tra fine settembre e inizio ottobre - l'ha convinta a sfruttare subito la corsia preferenziale per i vaccini garantita ai giovani tra i 12 e i 18 anni dal commissario straordinario Francesco Figliuolo. Già dalla prossima settimana, con buona probabilità.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sofia De Giovanni

«Vacanze e piscina vietate senza pass: non c'è altra scelta»

«Non avevo fretta di vaccinarsi. Anzi, avrei aspettato volentieri ancora qualche settimana. Ma senza il Green pass non avrei potuto fare praticamente nulla: non mi avrebbero fatto entrare in piscina. E neppure in pizzeria». Ecco perché la 12enne leccese Sofia De Giovanni già all'inizio di agosto si è presentata nell'hub del capoluogo con i suoi genitori per farsi somministrare la prima dose di vaccino anti-Covid.

E il fatto di avere già il Green pass in tasca si è rivelato utile proprio in questi giorni. Sofia è, infatti, in vacanza con la famiglia. E per visitare chiese e monumenti ma anche per pranzare o cenare al ristorante ha dovuto esibire la sua carta verde. «E mi è stato già chiesto due o tre volte» conferma. Poi però si ferma a riflettere: «Deve essere sincera? Il vantaggio principale del vaccino sta proprio nel Green pass - dice candidamente la giovanissima studentessa - Senza il pass non sarei potuta andare da nessuna parte. E non mi avrebbero accettata neppure in piscina. Diciamo che vaccinarsi è stata una scelta obbligata? Credo

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Gregorio Manni

«Prima dose fatta L'unica paura? L'ago della siringa»

Superare il suo timore innato per gli aghi, le siringhe e le punture non è stato di certo facile. Ma Gregorio Manni, 14enne leccese, in questa occasione ha dimostrato un coraggio da adulto. E accompagnato dai genitori, già a fine luglio si è presentato nell'hub per farsi somministrare la prima dose di vaccino. Una scelta dettata dalla necessità di contare sul Green pass per potersi godere un'estate più libera da restrizioni? Solo in parte.

Gregorio, così come i suoi genitori, sin dal primo momento ha creduto nella necessità di vaccinarsi contro il Covid. «Anche se avevo paura dell'ago e della puntura - ammette ancora oggi a distanza di tempo - Ma mi sono fatto coraggio. E l'ho fatto perché avevo il timore di avere problemi a scuola poi a settembre. Ma anche perché ho visto che i casi di contagio stanno aumentando. E il vaccino mi è sembrata una soluzione utile per la mia salute». Un ragionamento da adulto per l'adolescente che a settembre affronterà il primo anno delle superiori. «Spero che il vaccino mi dia la sicurezza di non contagiarmi» rincara la dose, speci-



ficando le ragioni alla base della scelta. Del resto, anche Gregorio come molti suoi coetanei, in materia di vaccinazioni sembra più che ferreo. «Personalmente mi sono informato sui social - ci tiene a fare sapere - E ho seguito le storie di alcuni influencer che si erano già vaccinati e invitavano a fare lo stesso. Ma ne abbiamo parlato anche tra amici. E mi sono persino ritrovato con un mio amico durante il vaccino. Avevamo l'appuntamento praticamente allo stesso orario». Infine, un accenno alla restrizioni e un auspicio personale: «Speriamo che il vaccino ci restituisca un po' di quella libertà alla quale abbiamo dovuto rinunciare durante la pandemia».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass a scuola frenata dalla Puglia: «Serve cabina di regia»

► Sindacati allo scontro: giovedì è saltata la firma del protocollo sulla riapertura. Ieri nuovo tavolo, altra fumata nera e fibrillazioni

Maria Claudia MINERVA

Sul green pass obbligatorio per il personale della scuola è ancora gelo tra sindacati e governo: per ora niente firma sul protocollo previsto per la riapertura in presenza. Anche l'incontro interlocutorio di ieri, arrivato all'indomani del fallimento del tavolo ministeriale di giovedì, si è concluso con un'altra fumata nera: le organizzazioni sindacali vogliono chiarezza su una serie di questioni legate al rientro in classe. «Ancora troppi nodi da sciogliere» ribadiscono compatte i rappresentanti di Flc-Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief. «Chi farà i controlli sul certificato verde?» chiedono con insistenza le organizzazioni sindacali, che vogliono essere rassicurate su tamponi gratis, distanziamento, classi pollaio e finestre aperte, solo per citare alcune criticità. «Hanno introdotto il green pass con decreto senza coinvolgerci, ora finché non ci dicono chiaramente come si dovrà procedere noi rimarremo sulle nostre posizioni».

Quindi, tutto rinviato a dopo Ferragosto, anche se il ministero all'Istruzione preme per fare in fretta. Ma pure l'incontro di ieri con la nuova bozza con alcune modifiche è fallito. Da qui il rinvio alla settimana prossima, nella speranza che si possa trovare

La condivisione del documento sulla riapertura è stata rinviata alla prossima settimana

Zoom

«Il ministro rispetti il "patto" firmato»

1 I sindacati chiedono innanzitutto che si rispetti il Patto per la scuola siglato con il ministero, che riguarda proprio le relazioni sindacali. «Intanto, hanno approvato il green pass senza consultarci».

Tra i nodi classi pollaio e distanziamento

2 Tra i nodi che i sindacati vogliono sciogliere c'è quello relativo al distanziamento: «In Puglia - incalzano - ci sono le famose classi pollaio, quindi il distanziamento previsto rimane solo sulla carta».

«Chi controllerà la certificazione?»

3 Per i sindacati è necessario sapere chi farà i controlli sulla certificazione verde. «Ancora non è chiaro - dicono all'unisono - se dovrà essere l'ennesima incombenza per gli istituti scolastici».

la quadra, i tempi stringono e il rischio di ritrovarsi in Dad è dietro l'angolo. Nel documento di venti pagine, a cui il ministero ha assicurato che saranno apportate modifiche, si "raccomanda" in linea generale di mantenere la «distanza di sicurezza» e «laddove le condizioni strutturali-logistiche degli edifici scolastici, legate anche alla disponibilità di risorse umane e alle conseguenti ripercussioni organizzative, non lo consentano» resta «fondamentale mantenere, potenziare e modulare le altre misure non farmacologiche di prevenzione» incluso «l'obbligo di indossare nei locali chiusi mascherine di tipo chirurgico». Il rischio di assembramenti va scongiurato e nella bozza si afferma che «nel caso di file per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico, occorre provvedere alla loro ordinata regolamentazione al fine di garantire l'osservanza delle norme sul distanziamento».

I nodi che hanno portato allo scontro a livello nazionale sono gli stessi replicati al tavolo regionale di qualche giorno fa con tut-

ti gli attori interessati: Usr, assessori all'Istruzione e ai Trasporti, sindacati, società di Tpl. In quel contesto è stata anche ribadita la necessità di attivare subito i famosi Toss Covid, team di operatori sanitari dedicati ad ogni istituto scolastico pugliese, promessi fin da febbraio scorso e mai attivati. Ma le problematiche non si esauriscono qui.

«In questa battaglia siamo tutti compatti - afferma il segretario generale Uil Scuola Puglia, Roberto Calienno - Innanzitutto chiediamo il rispetto del patto per la scuola siglato il 20 maggio scorso, con una serie di indicazioni sulle relazioni sindacali. Patto non considerato quando è stato il momento di introdurre l'obbligatorietà del green pass al personale scolastico, considerato che è stata presa una decisione senza nessun confronto con i sindacati. Non posso decidere loro da soli quali sono le sanzioni - aggiunge Calienno -. Abbiamo anche chiesto risorse straordinarie per i tamponi diagnostici, che devono essere gratuiti. Degli stessi temi abbiamo discusso al tavolo regionale, ma non se ne



Le regole per la riapertura delle scuole

viene a capo. Ecco perché credo sia importante istituire a livello territoriale una cabina di regia, che fissi subito delle conferenze di servizio con i dirigenti scolastici affinché si assumano comportamenti omogenei e non come è già successo lo scorso anno dove ad imperare è l'anarchia

assoluta».

Sulla stessa linea la Uil Scuola Puglia: «A livello regionale chiediamo i dati del contagio che non sono assolutamente noti, ogni volta ci parlano di percentuali di vaccinati tra il personale della scuola, ma le percentuali si sviluppano in base ai numeri, ad oggi non noti, nonostante il nostro pressing - incalza il segretario Gianni Verga -. Poi c'è tutta la questione del green pass, introdotto senza alcun confronto con noi. E, ancora, vogliono risposte sul distanziamento che praticamente è solo sulla carta, perché in Puglia c'è il problema delle famose classi pollaio; sulla condizione dei lavoratori fragili, che devono essere garantiti. Sostanzialmente restiamo fermi sulle nostre posizioni - conclude Verga -, anche se è stata presentata una nuova bozza, con qualche richiesta accolta, ma i nodi cruciali non sono stati ancora sciolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

«Anche a Taranto c'è un'ottima Sanità, e io ne sono la testimonianza». Lo afferma con forza il tarantino Emidio Deandri, vicepresidente nazionale dell'Anmil, l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro.

«Nel lontano 2001 – racconta Emidio Deandri – ho subito un grave incidente sul lavoro nel siderurgico. Tra i vari postumi che hanno decretato la mia invalidità, c'è anche un bypass alla arteria femorale della gamba sinistra che, per tanti anni, mi ha permesso di poter di camminare, anche se in modo non perfetto, e avere una esistenza familiare e lavorativa».

«Una decina di giorni fa ho cominciato ad accusare un dolore sempre più forte – continua il vicepresidente Anmil –

Il racconto di Deandri: «Rischio di perdere la gamba «La buona sanità del Ss. Annunziata mi ha salvato»

sono andato al pronto soccorso dell'Ospedale SS Annunziata dove, in base alla mia situazione pregressa, mi è stato assegnato subito un "codice rosso": la mia attesa, prima del trasferimento nel reparto di chirurgia vascolare, è stata limitata al tempo necessario per il tamponamento obbligatorio. Purtroppo gli esami hanno mostrato un'arteria femorale occlusa al 90%, una situazione molto grave che ha richiesto un intervento chirurgico dall'esito incerto: infatti, se il mio organismo non avesse reagito bene, i medici ipotizzavano l'amputazione

della gamba».

«L'intervento operatorio – continua il racconto di Emidio Deandri – è stato effettuato dal Dottor Giovanni De Robertis e dal Dottor Fabio Guarino che

«Arrivato in codice rosso, ringrazio i dottori De Robertis e Guarino e tutto il personale»



Emidio Deandri, presidente dell'Anmil Taranto

hanno deciso di utilizzare una nuova tecnica; dalla cartella clinica, in particolare, risulta che sono stato sottoposto a un intervento di "fibrinolisi cross leg del bypass, successiva fibrinolisi selettiva sino all'arcata plantare e interossea, infine angioplastica". Tecnicamente l'intervento è riuscito alla perfezione e ho trascorso i tre giorni successivi immobile nel letto "a pancia in su", con uno stato d'animo facilmente immaginabile. Per mia fortuna il decorso post operatorio è stato positivo e, dopo solo pochi giorni, sono tornato a casa camminando

sulle mie gambe!»

L'intervento del vicepresidente nazionale Anmil si conclude con un appello: «Voglio ringraziare pubblicamente il dottor Giovanni De Robertis, il dottor Fabio Guarino e tutto il personale del Reparto di Chirurgia Vascolare del SS Annunziata, per la professionalità e l'umanità mostrata in questa mia esperienza. All'avvocato Stefano Rossi, direttore generale della Asl Taranto, lancio un appello: questo sono eccellenze assolute che devono rimanere sul nostro territorio, in modo da costruire una Sanità in grado, come nel mio caso, di risolvere casi gravi senza costringere i cittadini a recarsi in altre città. Teniamoci stretti medici così bravi».

Vaccini effettuati all'estero Come richiedere il green pass

Il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto specifica le modalità tramite le quali i cittadini italiani, residenti in Asl Taranto, presenti fisicamente sul territorio nazionale e che hanno ricevuto la somministrazione di vaccinazioni anti-covid all'estero, possono richiedere la registrazione del certificato attestante la vaccinazione eseguita all'estero, ai fini del rilascio della Certificazione Verde Green Pass.

A partire dal 16 agosto infatti, i cittadini che presentano tali requisiti, possono recarsi presso il centro vaccinazioni di Taranto, in Viale Magna Grecia 418, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30, oppure presso il centro vaccinazioni di Massafra, in Viale Magna Grecia 173 presso l'Ospedale di Massafra, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.

È obbligatorio portare con sé il certificato vaccinale in originale (corredato di una foto-



copia leggibile) redatto in lingua inglese e, in caso di altra lingua, accompagnato da una traduzione giurata e fotocopia rilasciata dall'Autorità Sanitaria estera.

Nel certificato vaccinale devono essere riportati almeno i dati identificativi del titolare (nome, cognome, data di nasci-

ta), i dati relativi al vaccino (denominazione e lotto), la data di somministrazione delle dosi e i dati identificativi dell'autorità che ha rilasciato il certificato stesso.

La documentazione deve comprendere anche la fotocopia del documento d'identità in corso di validità, la Tessera Sanitaria o il codice Aire, la dichiarazione sostitutiva atto di notorietà all'atto della registrazione.

Con questa procedura è possibile convalidare esclusivamente i vaccini approvati dall'Agenzia Europea per i medicinali (EMA) e dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA): Comirnaty (PfizerBioNtech), Spikevax (Moderna), Vaxzevria (AstraZeneca) e Covid-19 Vaccine Janssen (Janssen-Johnson & Johnson). Le richieste incomplete o difformi rispetto a quanto richiesto dal Dipartimento di Prevenzione non saranno prese in considerazione.

CORRIERE DELLA SERA

I rischi maggiori nella fascia 60-79 anni. Recovery, dalla Ue i primi 25 miliardi. Draghi: ora spendere con onestà

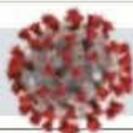
«Così i vaccini salvano i malati»

L'Istituto superiore di Sanità: virus fino a 30 volte più letale senza la doppia dose

Chi si contagia di Covid tra gli over 80 e non è vaccinato ha una probabilità di morte venti volte maggiore di chi è immunizzato. E i numeri crescono nella fascia 60-79 anni, dove chi non ha le due dosi rischia di morire 30 volte in più. Tra i più giovani (12-39 anni) siamo quasi a rischio zero, mentre tra i 40-59 anni la probabilità resta minima. Sono questi i dati che l'Istituto superiore di Sanità ha diffuso prendendo in considerazione contagiati, ricoveri e morti per Covid. Ieri superati ancora una volta i 7 mila positivi. Cala la quarantena da 10 a 7 giorni per chi ha il vaccino. Recovery fund, dall'Unione europea arriva la prima tranche da 25 miliardi. Il premier Mario Draghi avverte: «Ora bisogna spendere in modo onesto».

da pagina 10 a pagina 15

**Fregonara, Logroscino
Marro, Savelli**



I dati del nuovo rapporto dell'Istituto superiore di sanità
I rischi maggiori nella fascia 60-79 anni, crollo anche dei ricoveri

IL BILANCIO

«Virus fino a 30 volte più letale in chi non è coperto da vaccino»

ROMA Chi si contagia di Covid tra gli over 80 e non è vaccinato ha una probabilità di morte venti volte maggiore di chi è immunizzato con due dosi nella stessa fascia d'età. Tra i 60 e i 79 anni la differenza di letalità tra i vaccinati e chi non lo è diventa ancora più eclatante: 30 volte maggiore il rischio di morte per chi non si è coperto. Tra i 40 e i 59 anni diminuisce invece di cinque volte il rischio di finire in ospedale. Tra i più giovani, 12-39 anni, siamo al rischio zero

Chi è



● Silvio Brusaferrò, 61 anni, è presidente dell'Istituto superiore di Sanità

per casi in terapia intensiva tra i vaccinati. In quattro mesi, dal 4 aprile all'8 agosto, neanche un episodio.

Sono i dati che l'Istituto superiore di sanità ha diffuso ieri. Prendono in considerazione contagiati, ricoveri ordinari o in terapia intensiva e decessi legati al Covid. Sono gli stessi mesi in cui la campagna vaccinale ha accelerato diventando massiva, arrivando a coprire oltre 35,3 milioni di connazionali con doppia dose e circa 38 milioni con una. Il

La parola

ISS

È l'acronimo di Istituto superiore di Sanità, l'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale che persegue la tutela della salute pubblica, in particolare attraverso lo svolgimento delle funzioni di ricerca, controllo, consulenza, regolazione e formazione. Durante la pandemia ha monitorato i dati quotidianamente

rapporto dell'Iss, presieduto da Silvio Brusaferrò, è il frutto dell'analisi congiunta dei dati dell'anagrafe nazionale vaccini con quelli della sorveglianza Covid-19 che affluiscono dalle regioni.

Gli over 80

Il rischio decesso tra gli over 80 diverge enormemente tra chi si è coperto e chi no. Senza due dosi chi appartiene a questa fascia d'età ha il 96,69% in più di probabilità di morire a causa del virus rispetto a chi si

Stigma

Tra i 12 e i 39 anni c'è chi, per paura delle restrizioni, sottostima il rischio

è immunizzato. Con una dose soltanto la differenza scende al 74,22%, un divario comunque ampio. I numeri assoluti sono più chiari: da aprile a oggi sono deceduti 28 over 80 che avevano ricevuto due dosi e appartenevano dunque ai 4 milioni di vaccinati di questa fascia. Tra i non vaccinati il rapporto è completamente diverso: sono morti 54 anziani sui 418 mila non coperti. I contagi sono stati 756: la letalità è ancora oggi molto alta, oltre l'8%, se non ci si vaccina. Tra chi è immunizzato i contagiati sono stati invece 2.017, un numero superiore. Questo perché si è verificato quello che gli esperti chiamano «paradosso vaccinale». I numeri di casi Covid tra i vaccinati sono superiori perché abbiamo coperto oltre il 93% della platea.

La fascia 60-79 anni

In questa fascia si trovano le stesse differenze. Ancor più interessanti in caso di ospedalizzazioni in terapia intensiva, un rischio concreto per chi contrae il Covid. Chi ha completato il ciclo vaccinale, che l'Iss considera 14 giorni

I numeri della campagna e gli effetti

La campagna vaccinale in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020. Il 59,7% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale. L'8,6% è in attesa della seconda dose.

Gruppo



Diagnosi di Sars-CoV-2



Ospedalizzazioni



Ricoveri in terapia intensiva



Decessi

dopo la somministrazione della seconda dose, il rischio di finire allettati in carenza di ossigeno scende del 97,79% rispetto a chi non è vaccinato. E del 90,57% per chi ha ricevuto una dose sola. Ci sono stati appena 17 vaccinati con doppia dose finiti in carenza di ossigeno in questi 4 mesi. E 6 decessi su oltre 8,3 milioni di vaccinati di queste due decadi. Tra i non immunizzati i numeri divergono chiaramente: 104 persone sono finite in area medica critica (con

Tasso di positività al 3,3%

Ieri altri 45 morti e 7.409 contagi Sicilia con più casi ma resta bianca

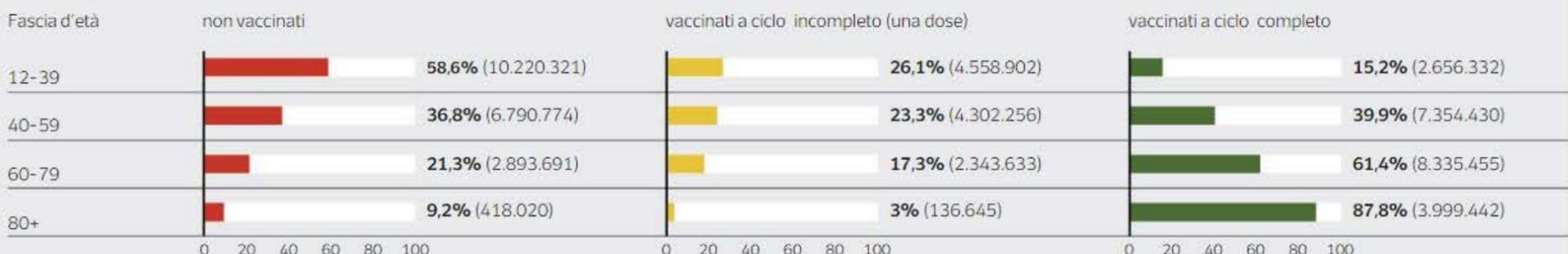
ROMA Altri 7.409 contagiati ieri e altri 45 morti, con il numero di ricoverati che supera quota 3.000. Il contagio da Covid non si ferma, anche se la crescita rallenta un po'. L'incidenza media nazionale, misurata dal report settimanale, sale a 73 su 100 mila. L'Rt invece scende da 1,56 a 1,27.

«C'è un'ampia circolazione di varianti altamente trasmissibili, come la Delta — avverte il direttore del dipartimento prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza — e, considerato il periodo estivo che comporta tante occasioni di socializzazione, è fondamentale mantenere com-

E LE ANALISI

Tra 40 e 59 anni solo 89 in ospedale su 7,3 milioni di immunizzati L'allarme per i giovanissimi: molti sfuggono alla diagnosi

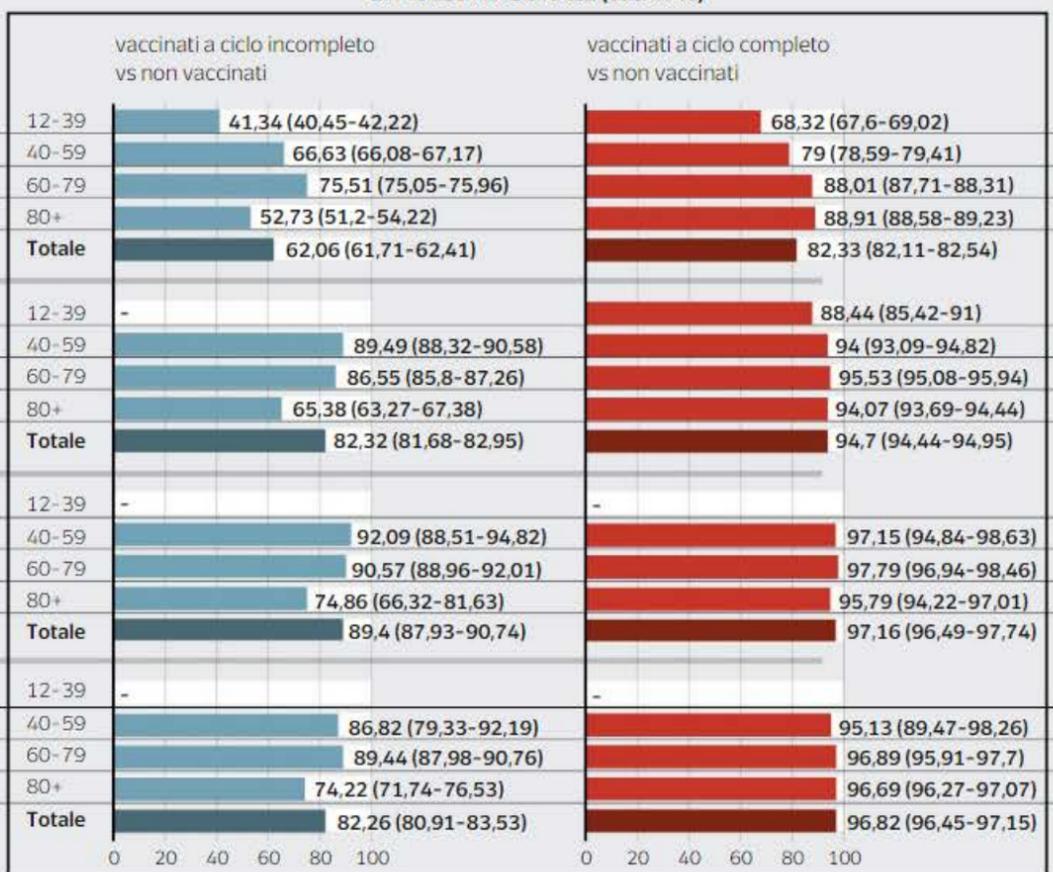
COPERTURA VACCINALE NELLA POPOLAZIONE (dati al 24 luglio 2021)



COPERTURA E CASI COVID

| Fascia d'età | non vaccinati | vaccinati a ciclo incompleto | vaccinati a ciclo completo |
|--------------|----------------|------------------------------|----------------------------|
| 12-39 | 58.875 (75,5%) | 13.561 (17,4%) | 5.552 (7,1%) |
| 40-59 | 16.853 (57,1%) | 5.801 (19,6%) | 6.873 (23,3%) |
| 60-79 | 4.101 (38,5%) | 2.104 (19,8%) | 4.445 (41,7%) |
| 80+ | 756 (26,3%) | 104 (3,6%) | 2.017 (70,1%) |
| 12-39 | 1.129 (89,9%) | 93 (7,4%) | 34 (2,7%) |
| 40-59 | 1.081 (85,1%) | 101 (7,9%) | 89 (7%) |
| 60-79 | 637 (63,3%) | 160 (15,9%) | 210 (20,9%) |
| 80+ | 220 (40,7%) | 26 (4,8%) | 294 (54,4%) |
| 12-39 | 42 (95,5%) | 2 (4,5%) | 0 (0%) |
| 40-59 | 82 (87,2%) | 6 (6,4%) | 6 (6,4%) |
| 60-79 | 104 (77,6%) | 13 (9,7%) | 17 (12,7%) |
| 80+ | 19 (61,3%) | 1 (3,2%) | 11 (35,5%) |
| 12-39 | 1 (100%) | 0 (0%) | 0 (0%) |
| 40-59 | 24 (92,3%) | 2 (7,7%) | 0 (0%) |
| 60-79 | 64 (83,1%) | 7 (9,1%) | 6 (7,8%) |
| 80+ | 54 (62,1%) | 5 (5,7%) | 28 (32,2%) |

EFFICACIA VACCINALE (dati in %)



Fonte: Istituto superiore di Sanità dati all'11 agosto 2021

Corriere della Sera

64 decessi) su una platea di gran lunga inferiore: 2,8 milioni di non vaccinati.

La fascia 40-59 anni

Anche in queste due decadi differenze sostanziali tra le due categorie: vaccinati e non. Il calcolo sui ricoveri in via ordinaria a causa del Covid è esemplificativo: in quattro mesi in questa fascia d'età sono state ricoverate 1.081 persone non vaccinate su oltre 16.800 contagiati. Significa che tra i non coperti c'è una



Nella Capitale

Un giovane riceve una dose di vaccino anti-Covid all'Auditorium Parco della Musica (Ferrari/Ansa)

media è 73, in tre Regioni, molto turistiche, si è ben sopra i 100: Sardegna (141,8), Toscana (129,9) e Sicilia (127,2). Proprio la Sicilia si conferma prima regione per contagi (ieri 1.101).

Anche la pressione del virus sugli ospedali, monitorata dall'Agenas (Agenzia nazio-

probabilità su 16 di essere ricoverati, seppur in posti letto di degenza ordinaria. Se invece ci si vaccina la proporzione cambia sensibilmente. Appena 89 vaccinati con doppia dose sono stati ricoverati per Covid su 7,3 milioni di immunizzati. I contagi tra i vaccinati sono stati 6.873. Significa che c'è un caso ogni 77 contagi che finisce in ospedale.

La fascia 12-39 anni

È quella dove l'analisi sull'efficacia vaccinale è più compli-

cata perché è minore la capacità di tracciamento dei contagi. Scrive l'Iss che «una quota di infezioni asintomatiche o con sintomi lievi non siano diagnosticate, e questo è verosimile si verifichi più frequentemente nella popolazione giovane». In più tra i giovani non vaccinati c'è un altro elemento: «Lo stigma e la paura di eventuali restrizioni alla loro vita sociale conseguenti un'eventuale diagnosi» determinano una «sottostima del rischio». Significa

che i numeri dei casi Covid sono sottostimati e quindi cambiano le proporzioni complessive. L'Iss registra la diminuzione del 68,32% del rischio di contagiarsi per i vaccinati con doppia dose rispetto a chi non lo è. Che scende al 41,34% con una dose soltanto. Ma si tratta, come dicevamo, di stime per difetto. Perché l'efficacia vaccinale è probabilmente molto superiore.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

portamenti prudenti e correre a vaccinarsi». Gli elementi di preoccupazione sono fondamentalmente la capacità di contagiare della variante ormai prevalente in Italia come nel resto d'Europa, la Delta appunto, e che il periodo di vacanza faccia abbassare la guardia. Infatti la sollecitazione del ministero, in questo caso rivolta ai cittadini quanto alle aziende sanitarie, è di non trascurare il tracciamento. Da ieri, peraltro, la quarantena in caso di contatto con un positivo, scende, per chi ha completato il ciclo di vaccinazione, da 10 a 7 giorni. Ed è stato chiarito che l'obbligo di esibire il green pass riguarda anche l'accesso alle mense delle forze armate e delle forze di polizia.

L'incidenza non è uniforme in tutto il Paese. Se, infatti, la

11,2
Per cento
La Sardegna si avvicina alla soglia limite dei posti letto occupati in terapia intensiva, fissata al 15%. Segue la Toscana che raggiunge quota 6%

1,27
Rt
Nell'ultima settimana l'Rt, l'indice di trasmissione del contagio del virus, è sceso di 0,29 punti, passando da 1,56 a 1,27

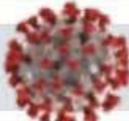
nale per i servizi sanitari regionali), non è omogenea ovunque. Una crescita, lieve, è registrata in tutto il Paese: il 3,7% dei posti letto in terapia intensiva e il 5,2% nei reparti ordinari, sono occupati da pazienti Covid. Entrambi valori ampiamente sotto le due soglie di allarme fissate rispetti-

vamente al 10 e al 15%. Ma la Sardegna è arrivata all'11,2% di saturazione in rianimazione. La Toscana con un più 1% raggiunge quota 6%. Anche la Calabria ha fatto un balzo del 2% e ora si attesta al 4% dei posti in terapia intensiva occupati. Infine salgono i numeri anche in altre due regioni: Lombar-

dia e Friuli-Venezia Giulia raggiungono il 3%.

La situazione del contagio è dunque al momento sotto controllo, ma occorre restare vigili. Lo confermano i dati del bollettino quotidiano. Gli attualmente positivi sono 124.250, 2.965 in più rispetto al giorno prima. Il tasso di positività, con un numero sempre più consistente di tamponi effettuati (225.486) resta alto: 3,3%. Mentre si attende di misurare gli effetti della stagione turistica, con la naturale propensione a spostarsi e incontrarsi, la cabina di regia di ieri non ha decretato il passaggio di alcuni territori in aree di rischio più alte. L'Italia, per ora, resta bianca. Ma, visti i numeri, Sicilia e Sardegna rimangono in bilico.

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano  La nuova fase

GLI OSPEDALI

Il direttore della Terapia intensiva di Modena:
«Speravo di non doverla riattivare ma il virus corre»

«In corsia ho tanti No vax Prima ci trattano da nemici poi, guariti, si scusano»

di **Margherita De Bac**

ROMA Sfumano le ferie estive di Massimo Girardis: «Domenica sera sarò già di ritorno a Modena. La situazione non è tranquilla. E soprattutto io non mi sento tranquillo. Anzi, a dire il vero sono parecchio preoccupato».

Si sente idealmente già il camice addosso dopo pochi giorni di stacco, il direttore della terapia intensiva del Policlinico di Modena, professore all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Nel reparto di rianimazione dedicato al Covid, dieci fino a ieri i ricoverati, nove non vaccinati più un signore anziano, coperto da doppia dose, ma molto fragile per una serie di patologie croniche. L'altro anno, stesso periodo, zero posti letto occupati.

Non se l'aspettava un agosto così?

«Certamente no. La terapia intensiva ha riaperto il 27 luglio e da allora sono passati a rotazione 15 malati. Speravamo di non doverla mai riattivare, almeno non prima dell'autunno. Ci siamo dentro di nuovo, invece. Il ricordo del passato riaffiora e ci pone di fronte a mesti presagi. La speranza è che l'epidemia estiva non si trasformi in ondata vera e propria. La circolazione del virus è sostenuta, un pericolo».

Chi sono i suoi pazienti?

«Li dividerei in tre categorie. Chi non si è vaccinato per paura, No vax e negazionisti».

Ci parli dei primi

«Chiedono aiuto, conforto. Riconoscono l'errore, riconoscenti verso medici e personale».

E i negazionisti?

«Sono convinti che il Covid sia un'invenzione del sistema

e ne rifiutano l'esistenza fino a quando non riescono più a respirare e hanno bisogno di ossigeno per sopravvivere. Abbiamo qui un'intera famiglia, padre, madre e figlio. Il problema è che sono persone difficilmente gestibili. L'uomo non voleva salire in ambulanza, quando è arrivato al Pronto soccorso gridava che sarebbe andato via dopo po-

chi minuti. Solo quando si è risvegliato in rianimazione, dopo giorni di intubazione, si è convertito e ha ammesso l'esistenza del Covid».

Ha parlato con loro?

«Il dialogo è difficile all'inizio, hanno un atteggiamento ostile nei confronti dei sanitari con i quali manca armonia. Temo di non essere assistiti come gli altri per la nomea-



Policlinico
Massimo Girardis, 54 anni, dirige la terapia intensiva

di negazionisti e rivendicano gli stessi diritti, però allo stesso tempo rifiutano le cure. Ci sono momenti di tensione in reparto. Gli infermieri sono segnati da fatica e sofferenza interiore. Hanno visto tanti malati morire e il confronto con gente che nega una realtà così dolorosa rischia di generare scintille. Temo si possano verificare episodi sgradevoli».

Quali?

«Immagini la situazione. Noi soffochiamo sotto tute e maschere, oppressi dal caldo di questo agosto. Faticiamo, fisicamente ed emotivamente, perché ci sembra di essere tornati ai tempi bui. E poi arrivano questi soggetti che ci trattano da nemici, ci accusano di volerli uccidere intubandoli a forza».

Infine i No vax.

«Altra storia. Riconoscono l'esistenza del Covid ma sono contro i vaccini, barricati dietro le solite motivazioni. Non ci sono prove che funzionino, i danni si vedranno negli anni perché modificano il genoma umano, non voglio diventare suddito delle lobby industriali, eccetera. Una volta guariti si scusano per aver fatto tanta propaganda negativa sui social».

Modena è la capitale di No vax e negazionisti che ogni settimana scendono in piazza a manifestare. Sarà per questo che i vostri reparti tendono a riempirsi?

«Quando li vedo sfilare in corteo li identifico con i pazienti già in reparto. Stesso identikit: tra 45 e 65 anni, convinti che il virus non esista e che qualsiasi norma raccomandata per il controllo di questa grave epidemia sia inutile o lesiva della libertà individuale».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

di **Gianna Fregonara**

ROMA «Non potevo aspettare ancora, io ho già mandato la circolare a professori e personale: ho chiesto che il primo settembre — che è il giorno in cui comincia ufficialmente l'anno scolastico 2021/22 — si presentino con il green pass». E chi controlla? «Io. Del resto lo fanno i ristoratori, i gestori dei cinema, lo farò anch'io che sono un dirigente dello Stato. Per chi è in regola, basta un controllo una volta sola. Agli altri ho consigliato di darsi da fare per avere almeno la prima dose, in modo che quando arriveranno gli studenti a metà mese, dovrebbero essere a posto con il green pass». Amanda Ferrario, preside dell'Istituto tecnico economico Tosi di Busto Arsizio, appena tornata al suo posto dopo un periodo di distacco al ministero, pensa che non sia il momento delle polemiche ma di darsi da fare come si può. Anche senza aspettare che si scioglano i nodi che giovedì hanno portato allo scontro tra sindacati e ministero dell'Istruzione sul

I presidi e le tensioni sul green pass Ma c'è chi adotta subito le misure

«Controllerò io, come i ristoratori». «Non possiamo gestire le sospensioni»

La scelta



● Amanda Ferrario, preside dell'Istituto tecnico economico Tosi di Busto Arsizio, è favorevole al green pass per i docenti

protocollo con le regole per il rientro in classe in sicurezza. Il tempo però è poco, le incertezze ancora molte ed è difficile per i presidi organizzarsi: soprattutto perché dopo l'anno confuso che è appena finito è chiaro per tutti che l'organizzazione e la stabilità delle scelte che si fanno a inizio anno saranno fondamentali.

Sul green pass Patrizia Cocchi, che guida il liceo Vittorio Veneto di Milano, 1.550 studenti e oltre 100 prof, non ha ancora preso una decisione definitiva sul da farsi: «Io aspetto indicazioni più precise dal ministero: non credo che un controllo normativo spetti a noi. Un conto è chie-

La parola

GREEN PASS

Per il rientro in classe è previsto l'obbligo di green pass per tutto il personale scolastico. I docenti non in possesso del certificato che attesti la vaccinazione, la guarigione nei 6 mesi precedenti o un tampone negativo da 48 ore, saranno considerati assenti ingiustificati. Dal 5° giorno di assenza scatta il licenziamento

dere il green pass all'inizio dell'anno, che lo possiamo anche fare, e se la legge ce lo impone lo faremo: basta un foglio excel. Ma un altro è stabilire che siamo noi a gestire la sospensione di un professore e il contenzioso che ne può seguire: sono cose di cui dovrebbe occuparsi l'ufficio scolastico regionale».

Nel Lazio, per esempio, è in corso una trattativa con la Regione per usare, per il controllo del green pass del personale scolastico, lo stesso sistema che si usa per verificare le vaccinazioni obbligatorie degli studenti: «Abbiamo proposto che i presidi mandino l'elenco del personale alla

I dubbi



● Patrizia Cocchi, preside del liceo Vittorio Veneto di Milano, sul green pass ai docenti aspetta indicazioni più precise da parte del ministero

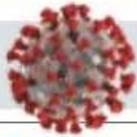
Asl che nel giro di pochi giorni verifica chi è vaccinato e chi no — spiega Cristina Costarelli, dirigente del liceo scientifico Newton, oltre 100 studenti e 100 prof, e presidente dell'Anp regionale —. Noi controlliamo soltanto i green pass dei supplenti».

Il sottosegretario alla Salute Pier Paolo Sileri si è detto ottimista che si troverà una soluzione per la questione, che non è neppure l'unica rimasta aperta. «Sul distanziamento di un metro non è ancora chiaro quali deroghe ci possano essere. Io ho predisposto 24 banchi per aula, se poi potrò metterne di più, meglio. Altrimenti per alcune classi ci sarà una parte di ore a distanza», spiega Cocchi.

Ferrario nella sua scuola con 2.100 studenti e 200 professori in un'unica sede, per evitare gli assembramenti ha già deciso e fatto approvare dal consiglio di istituto che si parte con un giorno di didattica a distanza a settimana: «Nelle aule abbiamo sistemato tutti ma non c'è spazio sufficiente in mensa, nonostante i turni, e con gli ingressi scaglionati imposti dalle carenze nei trasporti non riusciamo a coprire tutte le ore in presenza: dovremmo finire le lezioni alle 20».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

Da lunedì hub pronti ad accogliere gli adolescenti anche se non prenotati. Salgono i contagi ma l'aumento è lento. L'Asl Bari: non siamo preoccupati

Vaccini, parte la caccia agli indecisi

A Otranto e Lecce in azione il camper

BARI Salgono i contagi in Puglia. Il bollettino regionale ha infatti registrato ieri 361 nuovi casi Covid su 14.333 test e un tasso di positività al virus che da 2,29 del giorno precedente passa a 2,51. Ancora un decesso. Sono 125 le persone ricoverate in area non critica e 21 in terapia intensiva.

È la provincia di Bari l'area in cui si contano più contagi in 24 ore con 82 positivi, anche se il direttore generale della Asl, Antonio Sanguedolce, fa sapere che «le nuove positività sono stazionarie e a livelli bassi anche nel report ferragostano. Nell'area metropolitana di Bari – spiega il direttore – il tasso settimanale per 100mila abitanti passa da quota 27 di sette giorni fa a 28, con una minima oscillazione».

Dopo Bari, la provincia con più contagi registrati ieri è la Bat (78), Lecce (76), Brindisi (45), 41 nel Foggiano e 28 in provincia di Taranto. L'assessore regionale alla salute, Pier Luigi Lopalco, non si dice preoccupato al momento dal

I numeri della giornata

361

positivi

2,5%

il tasso di incidenza

1

decesso



trend comunque in salita e punta tutto sull'accelerazione della campagna vaccinale che vede la Puglia terza nella classifica nazionale per quota di popolazione completamente vaccinata, pari al 62%, mentre 1 pugliese su 10 attende la seconda dose e il 28% deve ancora ricevere la prima.

Occhi puntati adesso soprattutto sulle fasce più gio-

vani. Dal 16 agosto, in linea con le indicazioni del commissario straordinario per l'emergenza, Figliuolo, le Asl pugliesi attiveranno le somministrazioni «a sportello» negli hub vaccinali senza necessità di prenotazione per i 12-18enni che vogliono proteggersi dal virus. Nella Asl di Lecce parte la caccia gli indecisi o ai pigri o, semplicemen-

Il camper che l'Asl Lecce utilizzerà domani a Otranto e il 25 agosto a Lecce per agevolare le vaccinazioni

Pronto soccorso

Emergenza, l'Ussmo contro Emiliano

L'ordinanza del presidente Emiliano sul coinvolgimento dei medici di base nel pronto soccorso pugliesi? Anche per l'Ussmo, il sindacato dei medici ospedalieri, quel provvedimento è da «bocciare». «Si continua ad andare avanti a pannicelli caldi - spiega il segretario regionale Franco Lavalle - con immissione in servizio di medici per pochi mesi, tant'è che molti hanno preferito spostarsi in altre Regioni dove i contratti sono più lunghi e vi sono reali prospettive di essere assunti in forma stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te, a chi non ha potuto prenotare: il vaccino viaggia sul camper e li va a trovare. Lo sta già facendo la Asl di Lecce. «Il camper – spiega Alberto Fedele, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Lecce – è un'occasione per andare verso i soggetti indecisi o difficili da raggiungere, come possono essere per esempio gli immigrati che lavorano nei campi». Per ora due i prossimi appuntamenti previsti. Il primo ad Otranto il giorno di ferragosto e l'altro il 25 agosto in piazza Duomo a Lecce, in occasione delle festività in onore di Sant'Oronzo, patrono della città. «Quando, cioè – spiega Fedele – la città è piena di turisti».

La Asl di Bari, invece, per il momento non punta sulle quattro ruote. Molto alta la copertura della popolazione vaccinabile, immunizzata con almeno una dose, pari all'82%, mentre quasi sette cittadini su dieci (il 69%) hanno completato il ciclo vaccinale.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA